

## Premessa

di

Ignazio Licciardi

*Processi formativi e rimozione del pregiudizio. Interventi di educazione permanente nella Città di Palermo per l' "inclusione" delle persone omosessuali e transgender* di Francesca Marceca<sup>[1]</sup> è un interessante ed impegnato lavoro di ricerca che

- si sviluppa attraverso una iniziale indagine di pertinenza storico-sociale, riguardante le diverse identità - e in special modo le identità sessuali -;
- ripercorre spazi e tempi che vanno dal periodo classico fino ai nostri giorni più recenti, fornendo un quadro generale che riferisce della *de-criminalizzazione* dei GLBTI e, in maniera più generalizzata, del mondo omosessuale;
- riferisce in maniera ben documentata - citando i contributi di eminenti studiosi del problema (tra i quali ad esempio quelli di Evelyn Hooker) - dei processi che hanno portato alla rimozione dell' "omosessualità" dagli elenchi delle malattie mentali, fino a indicarne la cancellazione dall'elenco dei disturbi mentali da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.).

Tale impostazione di ricerca va a giustificare che il compito dell'operatore della salute mentale - sia esso esplicitato dallo psicologo, dallo psicoterapeuta, dal neuropsichiatra e/o dall'educatore professionale - debba mirare ad aiutare il soggetto interessato ad armonizzare il suo *essere/esistere* con tutti i tratti della sua personalità e, certamente, non a modificarne la particolare tendenza.

Si comprende, allora, il determinarsi pedagogico del problema in oggetto, perché, attraverso dimensioni dialogiche e di interlocuzione partecipata, il soggetto possa soprattutto essere *accompagnato* in un cammino, sì, di *processualità trasformativa* - ma, per l'appunto, in senso *sanamente pedagogico*: cioè, liberatorio e fondato su una politica di riconoscimento del suo *io* e de suo *sé* e del suo rasserenato *stare nel mondo* -.

I modi *diversi* di esistere si pongono, infatti, in una dimensione del riconoscimento delle *differenze* e - come sostiene Francesca Marceca - "ogni essere umano deve costruire in maniera *originale* la propria identità sessuata, attraverso una complessa interazione di *fattori* biologici, psicologici, culturali, sociali e storici".

In definitiva, la pedagogia generale e, nello specifico, la pedagogia sociale e quella "politica" - sempre che per "pedagogia" non si intenda alcun processo ideologizzante in un senso negativo-oppressivo delle coscienze - devono rendere tutto "visibile", favorendo ogni relazione tra le differenze, per attuare e garantire una corretta, sana e serena *convivenza*.

Questo è il senso dell'argomentare di Francesca Marceca, soggetto pubblico, in quanto docente nelle Scuole di Stato, in quanto ha favorito la nascita di "AGEDO",

un'Associazione di genitori di persone omosessuali nel difficile territorio palermitano, fornendo in tal modo sostegno a genitori e a familiari di *soggettività* che, ancora oggi, nella nostra realtà socio-culturale (siciliana, in particolar modo) sono del tutto “invisibili” nel senso che i cosiddetti “visibili” non vogliono riconoscere determinate situazioni problematiche, preferendo “visibilità altre” assai distraenti, quali quelle fornite dai mass-media, per es., che ancora una volta esercitano il loro potere diseducativo e fuorviante e di riconoscimento soltanto di ciò che è *speculare alla cultura dominante* che, mentre dichiara di accettare le differenze, le elude, provocando disorientamento e paura.

La cultura dominante di certo modo di gestire la politica sa bene che tutto ciò che ben può essere conosciuto e che può essere correttamente analizzato non può far paura. E, allora, piuttosto che “educare”, per superare detta paura - generata dall'ignoranza che serve sempre al Potere -, la alimenta, nascondendo, rinchiudendo, ghettizzando, di modo che essa possa continuare ad esercitare il proprio potere oppressivo.

Detto ciò, il lavoro di F. Marceca è testo-documento, proposta-denuncia che mira alla “visibilità” di un problema che, oggi, è soltanto falsamente *visibile*, perché non lo si vuole diffondere, discutere, per renderlo chiaro né tanto meno percorribile per poterlo definitivamente comprendere.

*Università degli Studi di Palermo, 28 Aprile 2009*

*(Ignazio Licciardi)*

---

<sup>[1]</sup> Dottoressa in Pedagogia, Docente nelle Scuole di Stato della Città di Palermo e Presidente dell'Associazione Agedo.